

Uccidiamo il caldo
l'afa estiva, la noia
ARANCIATA
Frutta nostra
Il più grande successo della Fiera di Milano
Esclusivista in Trapani
VINCENZO RANNO
Via G. B. Fardella n. 354

CORRIERE TRAPANESE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Piazza Teatro, 5
- SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE SECONDO GRUPPO -
Abbonamento per un anno: Sostenitore L. 3.000, ordinario L. 1000
Abbonamento per sei mesi: Ordinario L. 550 - Un numero arretrato L. 30
I MANOSCRITTI ANCHE SE NON SI RESTITUISCONO
Inserzioni pubblicitarie: Concess. esclusiva
Distrib. e vendita del Giornale: Concess. escl. OLDAE via Libertà, 45

L'uomo elegante
la donna affascinante
brillantine e profumi
Lucienne
Prendete che se ne forniscia il vostro profumiere

UNA RIDICOLA FARSA

Grave ammonimento ci viene dall'oriente

La farsa elettorale svoltasi recentemente in Cecoslovacchia per conferire il crisma della legalità al colpo di mano di una minoranza violenta e faziosa, ha dimostrato ancora una volta come si concepiscano in regime comunista la libertà e la democrazia e quale ridicola o tragica beffa sia, negli infelici paesi che vivono nell'orbita di Mosca, l'espressione della cosiddetta volontà popolare.

In Cecoslovacchia, come è noto, è stata presentata una

sola lista, quella governativa. Gli elettori non potevano che dare i suffragi a quella lista, o votare scheda bianca. Il voto era segreto solo di nome, poiché l'elettore, dopo aver consegnato al presidente del seggio la scheda votata, doveva, alla presenza di tutti, depositare l'altra, perfettamente identificabile, in apposito cestino; e perciò la maggior parte degli elettori ha preferito votare a scheda aperta, rinunciando ad entrare nella cabina. Naturalmente, la lista unica

governativa ha riportato la quasi totalità dei suffragi. Tutto il popolo è stato costretto a votare, sotto la minaccia di gravissime sanzioni; perché i comunisti sono strenui paladini dell'obbligatorietà del voto quando le elezioni si svolgono come in Cecoslovacchia, mentre si battono a spada tratta contro tale obbligatorietà quando, come in Italia, le elezioni si svolgono ancora liberamente e possono quindi rispecchiare l'autentica volontà del popolo.

Com'era prevedibile, la stampa comunista in lingua italiana ha esaltato e continua ad esaltare la nuova vittoria della libertà e della democrazia progressiva, mentre tenta di invalidare dinanzi all'opinione pubblica i risultati delle elezioni italiane, svoltesi (ve n'eravate mai accorti?) «in una atmosfera di oppressione, di coartazione e di terrore elettrico - americano - poliziesco!».

Domenica inaugurazione

Nasce così a Trapani l'Università popolare

Giovedì sera, in un'aula dell'Istituto Tecnico «Salvatore Calvino», si è riunito per la prima volta, sotto la presidenza del Commissario Straordinario Prof. Luciano Sesta, il Comitato direttivo della costituenda Università Popolare trapanese.

Il Comitato ha tracciato il programma da seguire per il raggiungimento del primo obiettivo, che è quello di conferire a questo ente culturale solidissime basi strutturali, di modo che esso possa pienamente assolvere alla sua alta missione nel campo della divulgazione del sapere e delle arti.

Provveditore agli Studi Prof. Muzetti, sul tema «Scuola e cultura popolare».

Nel mentre invitiamo la cittadinanza ad intervenire alla inaugurazione di domenica, auguriamo al prof. Sesta buon lavoro, e poniamo fin d'ora a sua disposizione le colonne del nostro giornale, se ciò potrà giovare alla causa dell'Università Popolare.



Elios l'interpellante

Il «Giornale di Sicilia», specializzato da qualche tempo nelle notizie sensazionali, ci fa sapere che l'on. Elios Costa ha presentato al Gov. rno regionale siciliano una interrogazione circa il trasferimento della sede del comune di Erice nella località di Paparella-S. Marco, e che, essendo rimasto insoddisfatto della risposta dell'Assessore agli Enti locali On. Restivo, ha annunciato che trasferirà l'interrogazione in interpellanza.

A che guagnè! Affidido! Guaffe! Vi par poco? Vedete come Elios il matricolino prende a cuore gli «interessi trapanesi»? Ed è inutile insinuare che si tratta di una mossa elettorale tendente ad accaparrarsi i voti dell'agro ericano! Ed è altresì inutile che vi domandiate, o maligni lettori trapanesi, perché Elios non perori altri più reali e più concreti interessi della nostra città e della nostra provincia. Ognuno fa quel che può. Elios, per ora, interpellò, e se non basta, interpellerà per risolvere il secolare problema di Paparella-S. Marco (a proposito, chi comanda fra le due popolose frazioni?). Per il resto, si vedrà in seguito. Pazienza e costanza. Votera e potere. Dio e Popolo. Unità e Repubblica. Amen.

Silenzio di tomba
Abbiamo letto su «L'Ora» il bellissimo discorso pronunciato

Esageratoni!

I comunisti cosiddetti italiani sono divenuti, in Senato ed alla Camera dei Deputati, i rigidi santoni della più ortodossa costituzionalità e si sono sforzati con tentativi che non si sa definiti meglio ingenui o ridicoli di sollevare le pregiudiziali sulla legittimità del governo in carica.

Esageratoni, no? Noi non siamo i difensori del governo; ma, via, ciò che è buffo è buffo!

La Messina dall'On. Paolo D'Antonio alla presenza del Ministro dei Trasporti On. Corbellini, in occasione dell'immissione in servizio della nave-traghetto «Aspromonte». È un discorso che meriterebbe di essere largamente conosciuto e che fa onore a questo valoroso rappresentante di Trapani all'Assemblea Siciliana. Il «giornale di Sicilia», in tutt'altre faccende affaccendato, si è fatto un obbligo di ignorarlo; «Sicilia del Popolo» ne ha dato un breve riassunto. Ma la Democrazia Cristiana di Trapani perché non fa una larga propaganda dell'attività del suo deputato? Il famoso giornale murale, che era così loquace quando si trattava di mettere in dubbio il nostro cattolicesimo, non potrebbe essere più utilmente impiegato a questo scopo? Ah, già, i lavori in corso nel palazzo vescovile impediscono, temporaneamente, di tenere aperta la «buccha», o «vetrinetta», come preferiva l'ineffabile Muggino. E allora speriamo bene per l'avvenire.

Il peggior sordo...
... è, come dice un proverbio non peregrino, colui che non vuole sentire. E di gente che non vuol sentire a Trapani ce n'è parecchia. È una constatazione malinconica, ed appunto perciò viene ospitata in questa rubrica l'appassito con cura debbono essere, ad esempio, le greggie di quell'egregio

(Segue nella 4.a pagina)



Umberto di Savoia si è ricordato di noi

A Trapani sempre così

Carovanieri del deserto le traverse di via Fardella

In tutti i paesi civili è costante cura delle pubbliche amministrazioni di rompere la desolata monotonia dei centri urbani creati, dovunque è possibile, zone di verde, che vanno dai filari di alberi frondosi ai grandi parchi, alle villette ed alle modeste aiuole. Qualche cosa di simile si cominciò a fare anche a Trapani alcuni decenni addietro, sia per iniziativa di generosi privati, sia per merito delle varie amministrazioni Ma zzo, Barresi, Platamone e di quelle successive Sorsero: così la villa antistante al Santuario della Annunziata, quella di Piazza Stazione e quella di Piazza Generale Scio; vennero alberate la Via Fardella e tutte le sue traverse, il Viale Regina Margherita, parte della Via XXX Gennaio, Via Marinella e perfino alcune piazze interne della città vecchia (Piazza Teatro, Largo Mokarta, Piazza Iolanda, la piazzetta antistante alla Chiesa del Purgatorio, ecc.); le due zone dell'ampia Piazza Vittorio Emanuele furono trasformate in fioriti giardini; venne migliorata l'alberatura del viale Duca D'Aosta e del Viale Regina Elena, e quest'ultimo fu adornato di bellissime aiuole. Per vario tempo questa benefica attività si andò intensificando, finché (forse per il destino comune a tutte le cose di questo mondo) anche per essa si iniziò la parabola discendente. Si cominciò qualche anno addietro con lo «sfondare» le ville e i giardini, e riferendo ad essi indubbiamente un aspetto più snello e più grazioso ma impoverendo notevolmente il nostro patrimonio arboreo; ma il colpo di grazia alle nostre zone di verde venne inferto dalla amministrazione Sesta, che fece abbattere tutte le magnifiche eritine che adornavano le traverse della Via Fardella, trasformando così quelle deliziose oasi di ombra e di frescura in deserti infuocati come le piste carovanieri del Sahara. Si addusse a giustificazione del draconiano provvedimento il fatto che le radici delle eritine sconvolgevano i marciapiedi; ma bisogna, prima di abbattere quegli alberi, aver pronti per la so-

stituzione gli altri a radici fittonanti, che non c'erano; e bisognava almeno, per compensare la barbara distruzione con qualche beneficio, riattare i marciapiedi sconvolti, il che non si fece. L'attuale amministrazione vorrebbe riparare a tanto scempio; ma poiché non esiste più alla Villa Margherita, per deplorabile incuria degli organi a ciò preposti, un vivaio di piante arboree, dovrebbe acquistare le piante al libero mercato, il che — ci si dice — importerebbe una spesa troppo forte per le stremate finanze del Comune. Intanto le varie villette vanno in malora; le aiuole di Viale Regina Margherita offrono uno spettacolo pietoso, con quella erbaccia rachitica e semi-disseccata, con gli alberelli stroncati da un monellume vanda-gico che agisce indisturbato grazie alla insufficiente o nessuna sorveglianza; molte delle palme di Via Fardella sono ridotte al lumicino od hanno addirittura finito di penare; anche in questa centralissima arteria sono state abbattute le eritine (ed il merito, stavolta,

è dell'attuale amministrazione), e non si è provveduto a sostituirle.

Ma a che continuare in questa dolorosa rassegna? Diciamo: «In tutti i paesi civili...». E qui è il nocciolo della questione. Guardi il Signor Sindaco, guardino gli amministratori, guardino i cittadini trapanesi quel magnifico panorama che pubblichiamo nella «fotocronaca» di questo numero.

Anche noi potremmo avere qualche cosa di simile, ma se fossimo gente civile ed evoluta. L'altro giorno, passando per Viale Regina Margherita, abbiamo visto uno dei giovani trapanesi che la primavera aveva fatto mirabilmente rifiorire, con un ramo spezzato, pendente dall'esile tronco lacero. Qualcuno, certo un ragazzo, un figlio della nostra gente di civiltà millenaria, aveva commesso il delittuoso scempio. Quello spettacolo ci ha stretto il cuore. Ed abbiamo pensato (esagerati come sempre!) che, fino a quando tali cose accadono, c'è da dubitare dell'avvenire di un popolo.

A pochi chilometri da Trapani

Fermati e rapinati i passeggeri della «Lancia»

Per un contrattempo di pochi minuti gli uomini della «Mobile» hanno perduto l'altro ieri l'occasione di acciuffare con le mani nel sacco un terzetto di rapinatori. Tre giorni fa una jeep carica di agenti agli ordini del commissario dr. Marzano, rientrando poco prima di mezzanotte da un normale servizio di perlustrazione, in contrada Domingo trovava la strada sbarrata da grossi massi, mentre, nel viaggio di andata, l'aveva trovata sgombra. Non ci voleva molto a capire che il qualcosa era avvenuto, ma agli agenti, dopo aver perlustrato la zona circostante, non rimase che tirare alcune sventagliate di mitra

fra il graco, per il caso che vi si fossero nascosti coloro che avevano ostruito la strada. Nulla. E la pattuglia, rimontata in macchina, proseguì per la sua via. Poco dopo la jeep incrociò due carrettieri i quali, richiesti se fossero stati fermati da qualcuno, risposero che, graziaiddio, mai avevano viaggiato tanto indisturbati. Non così, però, dissero i passeggeri di una «Lancia» raggiunta più in là, i quali raccontarono di essere stati fermati e rapinati, pochi minuti prima, da tre individui armati del solito mitra, e aggiunsero che quando la loro macchina venne fermata c'erano già i due carrettieri in posizione di bono

italiano. Perché, allora, quei due fessi avevano tacuto? o merta paura, o le due cose insieme? È sconcertante, ma bisogna convincersi che finché la gente delle nostre campagne, per educazione mentale o per legittima difesa, ragiona in questo modo, la Polizia avrà ben poco da fare. I rapinatori della «Lancia» sono: Santoro Antonino lire mille; Grimaldi Vincenzo, una valigia con oro e biancheria per il valore di lire 300.000 più lire mille in denaro; Grimaldi Pietro, lire 29.000 e un orologio. Al quarto passeggero, Cardillo Salvatore, vedi ingiustizia, non venne portato via nulla.

E' accaduto allo Stadio della Vittoria

Commento alla partita di Marsala sull'articolo di Lombardo Angotta

Dopo mesi di assenza abbiamo chiesto ospitalità al cortese Direttore del settimanale trapanese perché la nostra obiettività ed il nostro senso sportivo ci costringono a rispondere alle assurde scritte sulla partita Marsala - Trapani di domenica scorsa dal collega Lombardo Angotta e dall'anonimo corrispondente del Corriere dello Sport.

Innanzi tutto facciamo ricordare al due-colleghi che il sottoscritto ebbe ed esprime subito dopo l'incontro di andata tra le due accanite rivali. Se costoro volessero avere la compiacenza di tirar fuori il «Corriere Trapanese» di sabato 14 febbraio 1948, vi potranno leggere: (da buoni sportivi dobbiamo riconoscere i meriti altrui ammettendo che l'undici della vicina Marsala è stato, all'Aula, nettamente superiore alla irrimediabile compagine granata. Nessuno scandalo quindi se i Marsalesi fossero usciti dal terreno di gioco nettamente vittoriosi con uno scarto di due o tre reti a zero). Ora perché costoro non hanno avuto il coraggio di ammettere che, domenica scorsa, le parti si sono invertite e che l'incontro, in ogni suo particolare, è stato, all'inver-

so, identico a quello dell'ottobre scorso? Faccio appello in proposito ai numerosi sportivi marsalesi ben pensanti e soprattutto allo sportivissimo Sig. Pezzano, che per tutta la durata dell'incontro è stato con noi critico competente ed imparziale, perché confermino che ciò che scrivono non è altro che la più precisa verità.

I lettori vogliono scusarmi, ma sarò costretto ad essere prolioso. Abbandonando l'articolo del corrispondente del «Corriere dello Sport», che ripete quanto detto dal collega del Sicilia, soffermiamoci ad esaminare il contenuto della Seconda del Lombardo il «Trapani» avrebbe colto allo stadio Marsalese «una delle più fortunate vittorie della sua fortunata carriera». Cosa voglia intendere il collega con queste parole è abbastanza chiaro. Ma nessuno ha mai riferito a questo Signore che il presente torneo è stato ultimato per puro miracolo e soltanto merito dell'abnegazione ed i sacrifici di un pugno di sportivi e di quella parte della dirigenza rimasta in carica? Nessuno mai ha riferito al cristallino collega che per le sue condizioni finanziarie (quelle marsalesi

sono state sempre abbastanza floride per la notoria prodigalità dei benestanti di quella città) la Drepanum ha avuto un lungo periodo di crisi durante il quale si è venuta a trovare improvvisamente senza portiere titolare e senza una riserva che lo sostituisse e per di più senza allenatore? E come rimarrebbe il Sig. Angotta se gli dicessimo che i nostri atleti da tempo attendono il loro onorario e che a Marsala hanno giocato con un cuore grosso così unicamente perché sono degli sportivi puri ed amano la casacca che indossano?

Fatte queste doverose precisazioni, il nostro modesto parere è che la vittoria degli atleti granata è stata solamente meravigliosa e che è andata merita, ma molto al di là dello striminzito punteggio di 1 a 0.

Continuando, sembrerebbe, dalle parole del collega, che la partita sia stata caratterizzata da un monologo tra la difesa trapanese e lo squinteratissimo attacco degli ospiti. I tremila e più spettatori presenti hanno ben visto come le cose si siano ben diversamente svolte. Di fronte ad un Marsala sfasato e con

schieri i falli per evitare incidenti e dato che la squadra trapanese conduceva per 1 a 0, e che per la stessa ragione non ha espulso, come doveva, un Pipitone, ammonito per ben tre volte, un Oselladore scorrettissimo, un Riccobono che stava per rovinare il viso al nostro portiere ed infine lo stesso Gardassanic che, venuto sino alla metà del campo, ha colpito il nostro correttissimo Bonomo?

Tu, caro collega, potrai obiettarmi che certe cose non si possono scrivere. Ma allora ti prego, non essere parziale ed almeno ammetti sportivamente che la vittoria dei trapanesi è stata più che meritata e che, come già dissi per voi nel precedente confronto, poteva finire con uno scarto ancora maggiore.

Parlando, per finire, della moralità sportiva dimostrata dal pubblico e dagli atleti, se fossi stato in te avrei tacuto. Se non lo sai ti dirò che il Sig. Ausiello, appena all'uscita dallo stadio, è stato spuntacchiato in viso da alcuni sportivi, mentre altri, appostati nella vostra villa, hanno iniziato una fitta sassaiola contro

(Segue in 4.a pagina)
Mario Santamaria

Verso la metà di luglio la lirica alla Villa Comunale

C'imbatteremo nel M.o De Santis nei corridoi del Municipio. Durante la giornata l'avevamo visto là almeno quattordici volte. — Buon giorno, Maestro. Scusi, Lei fa il messo comunale? — Magari, — rispose. — Il guaio è proprio che non faccio il messo comunale. Lei s'immagina che vita quieta, tranquilla, serena? Un paio di lettere in tasca da recapitare, e poi tutta la giornata a spasso. Prego, s'accomodi.

Aveva aperto una porticina in fondo al corridoio. Un tavolo, quattro sedie, alcune carte e un telefono. — Questo — mi disse — è l'ufficio per la preparazione del Luglio Musicale Trapanese. Io lavoro qui. — Ci eravamo seduti, uno di fronte all'altro. Il Maestro De Santis è nervoso di questi tempi. Nella mezz'ora che trascorremmo insieme avrà divorato almeno quattro sigarette americane. — Stanotte non ho dormito — diceva — sa, c'era una zanzara nella mia camera. — Quando parla il Maestro De Santis poggia i gomiti sul tavolo e assume un atteggiamento assorto. Proprio come se fosse ispirato.

Scusi la domanda stupida, Maestro, cosa intende fare lei di questo Luglio Musicale? — Trapani — mi rispose — ha la fortuna di possedere un giardino comunale che pare proprio tagliato su misura per ospitare grandiosi spettacoli lirici. Come avviene in agosto a Milano o a Verona. Trapani può offrire ogni anno, nel mese di luglio, una serie di rappresentazioni liriche, curate da un comitato comunale e con cartelli disposti secondo il nostro gusto artistico. A queste rappresentazioni interverrebbero i migliori artisti d'Italia. Abbiamo in animo di creare qualche cosa di vera-

mente eccezionale, tale da poter stare alla pari con le grandi rappresentazioni all'aperto che si effettuano, ad esempio, alle Terme di Caracalla o all'Arena di Verona. Credo che ci stiamo riuscendo.

— Ma per ciò occorrerà una attrezzatura tecnica costosissima. Un'impresa del genere sarebbe passiva di parecchi milioni — osservai. — Questo — chiarì il mio interlocutore — non costituisce per noi oggetto di preoccupazione seria. Il Governo viene incontro ogni anno alle iniziative del genere, con adeguati contributi. Per questa impresa sono stati già assegnati alla nostra città

alcuni milioni di lire. Per ora cominceremo così, e negli anni successivi perfezioneremo ancora la nostra attrezzatura, fino a poterci consentire di offrire ai trapanesi anche tutto il Wagner.

— Quali opere saranno date, Maestro, nel prossimo Luglio? — Ancora il cartellone non è stabilito, ma si farà assai presto. Sicuramente sarà però rappresentata la «Donata» del concittadino Maestro Scuderi, opera che ha riscosso unanimi consensi alla Scala di Milano e nei maggiori teatri d'Italia e di Germania. — Chi dirigerà le opere, Maestro? — Io stesso. Avevo pregato

il Maestro Scuderi di venire a dirigere lui la sua Donata. Egli vuole, invece, che la diriga io.

Un'ultima domanda, Maestro. Chi è questo Comm. Ferone di cui la stampa si è occupata in questi tempi e che verrà a Trapani nei prossimi giorni? — Il Comm. Ferone è il più grande agente teatrale italiano e esperto organizzatore di spettacoli lirici. Possiede una formidabile competenza tecnica, è in contatto con tutti gli artisti dei più grandi teatri d'Italia e d'America. Egli assumerà la direzione tecnica degli spettacoli. — E' solo in questo lavoro, Maestro?

— No, i miei più preziosi collaboratori sono stati il prof. Gustavo Ricevuto, l'avv. Russo, l'avv. Cosentino e un gruppo di altri concittadini che compongono il Comitato, che dovrà ancora comprendere tanti altri amatori ed intenditori. Ad essi la città deve la riuscita di una così grande iniziativa.

— Grazie, Maestro. A quando allora alla Villa Margherita? — Tra il dieci e il venticinque luglio, sicuramente. Tra poco s'inizierà la costruzione del palcoscenico, e l'allestimento di quanto è necessario per la perfetta riuscita di così vasto programma. Bisogna pensare in tempo a queste cose.

Quando ci congedammo il Maestro De Santis mi fece una precisa raccomandazione: — Se deve parlare di queste cose sul suo giornale, non faccia il mio nome, mi raccomando. Non mi piacciono le grancasse. — Noi, evidentemente, non possiamo mantenere la promessa.

Esami di idoneità all'Istituto Nautico

I giovani forniti di diploma di ammissione al Liceo Classico o del titolo di promozione ad idoneità alla seconda classe del Liceo Scientifico o dell'Istituto Magistrale, secondo il nuovo ordinamento, o della idoneità o promozione alla V classe ginnasiale, potranno accedere alla II classe dell'Istituto Tecnico Nautico, dopo aver superati esami integrativi su alcune materie.

Per il corrente anno scolastico si consente ai giovani sforniti di licenza di Scuola Media, i quali abbiano compiuto i 14 anni di età, di sostenere esami di idoneità alla seconda classe dell'Istituto.

Per l'idoneità alle altre classi e per informazioni circa le prove da sostenere, gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della scuola viale Regina Elena n. 78.

CARTE DA PARATO Gattino
STOFFE - TENDAGGI Croff

...renderanno bella e accogliente la vostra casa...

IN VENDITA ALLA
"Bottega d'Arte", Via Torrearsa, 24 - Tel. 18-43

★ LA CRONACA ★

Spontaneamente i villici si sbarazzano delle armi

Un sintomo senza dubbio incoraggiante, che induce a sperare in un progressivo, seppure lento, ritorno alla normalità, è la constatazione che le armi indebitamente detenute cominciano a far sentire il disagio ai nostri villici. Molti dei quali avrebbero il desiderio di sbarazzarsene consegnandole spontaneamente, ma sanno, peraltro, che quest'atto di respicenza sarebbe ormai tardivo e le esporrebbe, quanto meno, ad una pena pecuniaria. Perciò, pur di smon-

tare comunque la domestica attrezzatura bellica, infagottano nottetempo armi e munizioni ed abbandonano l'incriminato carico in aperta campagna o, addirittura, sulle strade che essi sanno battute dai pattugliatori dell'Arma. E' così che i bravi villici, nei loro giri di perlustrazione, hanno rinvenuto e recuperato, nei mesi di aprile e maggio, qualche cosa come 28 fucili da guerra, 4 pistole automatiche, 26 fucili da caccia (17), 507 cartucce varie.

Ma siccome a qualcuno riesce ancora penoso il distacco dal fido moschetto, nello stesso torso di tempo i carabinieri ne hanno sequestrati a domicilio sei, con l'aggiunta di un pizzico d'innocuo tritolo, appena 300 chili. Di opinione diversa da quella dei timorati doveva però essere tale Mazzara Fran-esco di Salvatore, nella cui casa colonica in contrada Formosa vennero sequestrati un moschetto 91 con 740 cartucce, 2900 pallottole per mitra e 85 pallottole traccianti per mitragliera.

Probabilmente il poveretto era ossessionato dall'idea delle aggressioni e trovava legittimo porsi in istato di valida difesa, ma certi stati d'animo i carabinieri non li concepiscono e lo hanno arrestato. Sentiremo quel che ne penseranno i giudici. E sicuramente per lo stesso legittimo bisogno di difendersi dal fuorigiughe il nominato Santoro Giuseppe deteneva nella propria abitazione, pure in contrada Formosa, l'armamento

Colonie Marine

L'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Dipendenti Statali ha bandito un concorso per l'ammissione al soggiorno di 30 giorni nella colonia Marina di Senigallia di 2000 figli di impiegati di ruolo dello Stato e di salariati in servizio.

Il soggiorno avrà la durata di un mese, in due turni dal 1 luglio al 30 luglio e dal 4 agosto al 3 settembre p. v.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio corrispondente dell'EN.P.A.S. Via S. Michele, 8 Trapani.

Comunicato ai lavoratori disoccupati

L'Ufficio Provinciale del Lavoro di Trapani comunica: Si avvedono i lavoratori disoccupati di questa Provincia che non esiste alcuna possibilità di collocamento di mano d'opera presso le Imprese Industriali di Bolzano.

I lavoratori disoccupati che non siano della Provincia di Bolzano e che affluiscono là senza contratto di lavoro saranno rimpatriati coattivamente di autorità.

Apposte istruzioni telegrafiche sono state emanate dalla Questura di Bolzano a tutti i Questori dell'Italia Meridionale.

Trattamento obbligatorio col DDT

Una recente ordinanza del Sindaco dispone l'obbligatorietà per gli esercizi di generi alimentari (compresi i ristoranti, le latterie e le macellerie) del trattamento col DDT contro la diffusione delle mosche.

Detto trattamento deve essere effettuato entro il mese di giugno.

Per eventuali chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Comunale d'Igiene.

A prezzi imbattibili

acquistate i migliori copertoni di marca
Gianusso - Pirelli - Michelin
Dott. STEFANO CIARAVINO
Via Gen. Enrico Fardella, 18 - TRAPANI

olivetti

DITTA FRANCO MONTALBANO
CORSO VITTORIO EMANUELE, 26 - TEL. 16 28

- MACCHINE PER SCRIVERE PORTATILI E DA UFFICIO
- MACCHINE DA CALCOLO A MANO ED ELETTRICHE
- SCHEDARI ORIZZONTALI E VERTICALI
- IMPIANTI DI CONTABILITÀ MECCANICA PER OGNI AZIENDA
- MOBILI PER UFFICIO E ACCESSORI DATILOGRAFICI
- OFFICINA RIPARAZIONI MACCHINE PER UFFICIO

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

Zecnorologeria

Flessibilità Curvature
Lucentezza Trasparenza
Aderenza Robustezza

Il vetro infrangibile per orologi
CRISTALFLEX
Fabbricato con nuovo procedimento scientifico e tecnico brevettato

Ditta GASPARE GIANFORMAGGIO
Via Argentieri, 10 - TRAPANI

Riparazione orologi Zenith, Omega, Longines, ecc. ecc.
RIMODERNA ogni tipo di orologio poiso uomo e donna
con casse acciaio o fondo acciaio e placcate oro complete di quadranti, sfere ecc.

Costruttori!

vecevi i prezzi minimi per:

CEMENTO TIPO 500
Q.1e L. 1350

ORSOLA MAZZEI
A tumulazione avvenuta ne partecipano la morte i nipoti Cassia Mazzei - Cavaretta - Rinaudo e Pellegrino.

CALCE IDRATA
Q.1e L. 1100

Francesco Bica e i di lui figli Maria e dott. Pietro partecipano la morte della loro cara sposa e mamma

Francesca Taranto Bica
Trapani, 29 maggio 1948.

DEPOSITI: TRAPANI Via S. Franc. d'Assisi, 107 - Tel. 1681
MARSALA Via Sanità, 19 - tel. 1251 - 1436

Forse sono stati pescati gli assassini di Ponte-Biro

Da qualche giorno circola insistente la voce che l'Arma dei Carabinieri abbia le mani sugli autori dell'eccidio del Biro, in cui, mentre rientravano dalla caccia, vennero bruciati a colpi d'arma da fuoco il dottor Gaspare Pollina e i possidenti Minaudo e Milano, tutti da Cust-naci. La cosa è vera o non è vera. Si sa che le notizie che nascono e si sviluppano sui marciapiedi e nei caffè cittadini vanno presi con le pinze, ma è anche risaputo che inventate di sana pianta non sono mai.

Noi avremmo tanta voglia di fornire ai nostri lettori alcune sensazioni anticipazioni al riguardo, ma la necessità di non intralciare l'opera dell'Arma ci impone di tenere il bavaglio fino alla conclusione delle indagini in corso.

Comunque, qualche innocua indiscrezione possiamo concedercela. Come i nostri lettori ricorderanno, una ventina di giorni fa venne ricovertato al nostro ospedale tale Cipponeri Giuseppe il quale, scampato a un primo attentato, era stato centrato al secondo da una scarica di mitra.

Si ebbe allora l'immediata sensazione che il Cipponeri, il quale non era di quelli che si ammazzano per sbaglio, dovesse sapere molte cose sui delitti a catena dei quali è stato recentemente teatro l'agro di Cust-naci.

Al decimo giorno di degenza Cipponeri morì portando con sé nella tomba, alcuni segreti e le otto pallottole che gli imbottivano il petto. Non ch'egli non abbia parlato: ha parlato forse troppo del triplice omicidio di Ponte-Biro, ma si è sciolto la lingua per sviare le indagini accusando gente che con quel delitto non poteva avere e non aveva nulla a che fare.

I carabinieri intanto, a parziale conclusione di certo lavoro silenzioso, paziente, tenace, avevano già ammesso alla compita ospitalità della caserma una ventina di picciotti dello Sparagio. Nel corso degli interrogatori, il più loquace della combriccola attaccò a parlare dell'eccidio Pollina, Minaudo, Milano, e trattò l'argomento con tanta dovizia di particolari, da non lasciare dubbi sulla sua partecipazione al fatto. Fece anche i nomi dei compagni, ma quando, il giorno dopo, venne posto a confronto con essi, ritrattò la precedente confessione usandosi con la vieta cavatina delle sciezze. Logicamente era il meno che ci si potesse aspettare.

Solo chi avesse avuto intenzione di farsi frate di clausura avrebbe potuto insistere nelle ammissioni di fronte ai correi, perché colui che canta sottoscrive la propria condanna a morte alla quale il designato non sfugge nemmeno in carcere. Questo è lo stato dei fatti ad oggi. Non possiamo aggiungere una parola poiché abbiamo detto anche troppo, ma speriamo di poter tornare presto sull'argomento con notizie definitive.

Di un incidente che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze è rimasto vittima l'altro ieri sera il rag. Antonino d'Antoni il quale, nel tentativo di salire su un tram in moto, proprio alla curva di via Torrearsa dove lo spaz o viene a mancare, ha urtato contro una bicicletta appoggiata davanti alla porta della rivendita Ruisi e, cadendo malamente, è andato a finire fra le ruote del convoglio. Se l'è cavata, però, relativamente a buon mercato, perché nell'incidente ha riportato soltanto frattura della clavicola sinistra, una ferita lacero contusa al retto nasale ed escoriazioni multiple in varie parti del corpo.

E' stato ricoverato al nostro ospedale e giudicato guaribile in giorni 30 s. c. Ora, se chi monta sulle vetture in moto lo fa indubbiamente a proprio rischio e pericolo, è bene che si permetta la sosta di biciclette in un punto in cui, fra la linea tranviaria e le porte dei negozi c'è appena lo spazio di cinquanta centimetri?

In preparazione una nuova interpretazione di
Tyrone Power
La grande strada bianca
con Alice Faye, Don Ameche ed Ethel Merman

★ LE CRONACHE DEL TURISMO ★

Ancora in alto mare i locali del Turismo

Qualche tempo fa avevamo notato, con vero piacere, che si era messo mano ai lavori di restauro degli uffici dell'Ente Provinciale per il Turismo. Ma dovevamo presto disingannarci, ch'è i lavori, appena iniziati, vennero sospesi non sappiamo perché né fino a quando.

Non vogliamo andare alla ricerca dei «perché», ma pensiamo che sia ora di dare finalmente una sede degna a questo Ente, che ha ripreso in

pieno le sue funzioni, e della cui assistenza hanno bisogno tutti i forestieri che, per un motivo o per l'altro, vengono nella nostra città. Passiamo la soluzione del problema a chi di dovere, sicuri che ci si renda conto che la sede dell'Ente non possa essere più oltre sistemata in locali di fortuna.

Ne va del decoro cittadino, a cui tutti teniamo.

Riattivata la linea Napoli-Palermo-Tunisi

L'Ente Provinciale per il Turismo comunica che, a far data dal 31 scorso (da Napoli) e dal primo Giugno (da Palermo) verrà riattivata la linea settimanale Napoli - Palermo - Tunisi.

In conseguenza della riattivazione della suddetta linea, il servizio Napoli - Palermo, a decorrere dalla partenza da Palermo del 30 scorso e da Napoli del 31 detto, verrà disimpegnato da quattro corse settimanali, e precisamente:

Da Napoli parte lunedì, mercoledì, venerdì e domenica alle ore 21 a Palermo arriva martedì, giovedì, sabato e lunedì, ore 9 - da Palermo parte martedì, giovedì, sabato e domenica ore 18 - a Napoli arriva mercoledì, venerdì, domenica e lunedì alle ore 6.

Tunisi - Palermo 1.a classe Franchi F. 7.524 - 2.a classe Franchi F. 5.249 - 3.a classe Franchi F. 2.782.

Fiera del mare
Dal 15 al 31 luglio avrà luogo a Taranto la 3ª Fiera del Mare - Rassegna delle attività marine.

Mostra della Caricatura
Nel prossimo autunno, a cura dell'ENAI, TRIESTE, verrà allestita nella nostra città la "V Mostra della Caricatura", che, come negli anni precedenti, avrà carattere ed importanza di concorso nazionale essendo prevista la partecipazione dei più valenti artisti di tutte le regioni d'Italia.

Nel bando di concorso di prossima pubblicazione verranno fissate le norme definitive per l'accettazione delle opere, per la classifica dei concorrenti e per l'attribuzione dei premi.

PIETRO VENTO
Direttore responsabile
Trapani - Tipogr. «Radio»

Albertini

Il Cappello per tutti
S. V. A.

La cravatta più bella
la più distinta

Esclusivista:
Cappelleria
Genovese
TRAPANI

Via Torrearsa N. 62

Maria Rizzo in Scarpitta

Il marito Antonino Scarpitta e i figlioli Aldo e Franco ringraziano le autorità tutte; nonché le rappresentanze scolastiche e quanti vollero onorare la memoria del loro cara estinta

ALL'Amico Scarpitta le più vive condoglianze del Corriere.

PIETRO VENTO

Il giorno 1. Giugno alle ore 12,30, serenamente spegnendosi all'età di 91 anni

FRANCESCO BICA e i di lui figli Maria e dott. Pietro partecipano la morte della loro cara sposa e mamma

FRANCESCO BICA e i di lui figli Maria e dott. Pietro partecipano la morte della loro cara sposa e mamma

STORMI WEATHER

con Lena Horne, Bill Robinson, Cab Calloway e la sua orchestra, Katherine Dunham e i fratelli Nicholas

Gli Indomabili

con Randolph Scott, Nancy Kelly, Cesar Romero, B. B. Barnes e John Carradine.

CINEMA - ENEA

Da venerdì 4
Un film Metro
Le bianche scogliere di Dover
il capolavoro di Irene Dunne la dolorosa vita di una donna che vi farà commuovere fino alle lacrime.

Martedì 8
In occasione delle onoranze ad
Angelo Musco
debutterà la
Compagnia Comica Siciliana
Rosina Anselmi e Michele Abruzzo

★ GLI SPETTACOLI ★

CINE - FONTANA
da venerdì 4
Grandi Speranze
tratto dal popolare romanzo di Charles Dickens che ha appassionato e commosso milioni di lettori nel mondo.

Lunedì 7
La RKO presenta
Robert Jong e Lorraine Day
nel film del fascino e della giovinezza
Scintille fra due Cuori
film dell'amore ad alta tensione

Mercoledì 9
Uno Spettacolo... Copacabana
Carmen Miranda e Groucho Marx e le 14 più belle ragazze d'America

In preparazione
La Dama e l'Avventuriero
CASINA delle PALME
Martedì e Mercoledì, 8 e 9
Grande Compagnia di Riviste
"Fascino di Primavera",
in 2 tempi e 24 quadri di A. Padellaro

Compagnia Operette
"Città di Milano,"
Giovedì 10
Danza delle Libellule
Venerdì 11
MADAMA DI TEBE
Sabato 12
PRIMAROSA
Domenica 13
SANTERELLINA

IDEAL - CINE
La Paramount presenta Ray Milland e Marjorie Reynolds in
IL PRIGIONIERO DEL TERRORE
un film che non vi farà dormire! L'incubo del mistero e del pericolo!

Seguiranno due films della 2ª Century Fox:
STORMI WEATHER
con Lena Horne, Bill Robinson, Cab Calloway e la sua orchestra, Katherine Dunham e i fratelli Nicholas

Gli Indomabili
con Randolph Scott, Nancy Kelly, Cesar Romero, B. B. Barnes e John Carradine.

In preparazione una nuova interpretazione di
Tyrone Power
La grande strada bianca
con Alice Faye, Don Ameche ed Ethel Merman

CINEMA - VESPRE
da Giovedì
TOMBOLO
con Aldo Fabrizi e Adriana Benetti
un film ispirato alle «prodezze» delle truppe alleate durante la loro permanenza in Italia.

Farmacie di turno
Domenica 6 Giugno 1948
Marrone - Via Cortina
Calabrese - Piazza S.F. di Paola
Sammartano - Via Garibaldi
Garraffa - Via G. B. Fardella
Gallo - Via G. B. Fardella
da le 8,30 alle 20

E' ACCADUTO IN QUESTI DINTORNI

Per oggi, carissimi lettori che amate la notizia col b-vido, nessun omicidio da segnalare. Ci dispiace, ma non possiamo proprio neppure il racconto sensazionale di una piccola rapina a mano armata. La settimana scorsa, insomma, è stata piuttosto fredda. Abbiamo in compenso visto in giro

il povero accalappiacani

che in Via XXX Gennaio, all'altezza di Via Osorio, avendo osato accalappiare, appunto un cane (altrimenti che accalappiacani sarebbe?), si è visto aggredire dalla proprietaria del fedele quadrupede con tutta una fioritura di grida, zitti, insulti, quali - miserabile, disgraziato e malvinturuso - ma ciò nonostante ha tenuto duro e, grazie anche all'intervento della guardia urbana che lo acciampava, è riuscito a non malare in preda che la sua feroce avversaria volava a tutti i costi strappargli. Naturalmente, durante tutto il percorso dell'egregio funzionario, la popolazione, con alto senso civico, si è prodigata a «stracquare» i cani randagi per impedire che venissero accalappiati. Democrazia, hanno forse torto le autorità quando si infischiano di tutto e ci lasciano cuocere nel nostro brodo? Ma tutto ciò, in fondo, sarebbe nulli, e potremmo benissimo infischiarci anche noi, se da qualche tempo non sprissse una minacciosa

aria di tragedia

in seno alle nostre pacifiche e virtuose famiglie. Infatti il nuovo orario di apertura e chiusura dei negozi di generi alimentari è stato congegnato in modo che l'onesto lavoratore, voi manuale vuci intellettuale, nelle poche ore libere non trovi aperta una bottega neanche a scannarsi; talché l'infelice è costretto a tornare a casa a mani vuote, suscitando le violente proteste della moglie che, nella migliore delle ipotesi, lo definisce pelandrone e buona a nulla. Dalla qual cosa seguono infallibilmente uxoricide e separazioni legali, nonché promesse di divorzi per quando il fronte popolare riuscirà a battere la Democrazia Cristiana.

Genio Civile

vada concedendo l'autorizzazione a costruire piano per piano, sicché nelle remane di ogni succ

cessiva autorizzazione i lavori rimangono sospesi, con grande vantaggio dei proprietari, dei lavoratori edili e soprattutto dell'estetica cittadina. Sarebbe questo un modo di incoraggiare i pochi benemeriti proprietari di stabili situati che osano accingersi a rimettere su la loro casa? Nella speranza che la notizia non risponda a verità o che, se l'inconveniente esiste, venga prontamente eliminato, passiamo a considerare ciò che è avvenuto in

via Gurga

ed anziando in Via Lodaro, dove, a seguito degli scavi per la collocazione dei nuovi tubi della rete idrica, le borse asportate sono state rimesse a posto, ma... alla rustica, senza calce, cosicché dagli interstizi esalano miasmi pestilenziali e vengono fuori zanzare di dimensioni impressionanti, simili a feroci fenicotteri, ma molto più grossi ed assetati di sangue di questi graziosi uccelli del genere dei trampolieri (speriamo che non ci legga nessuna insegnante di scienze naturali). Non ha tanto danquis il corrispondente del «Giornale di Sicilia» da

Vittoria

il quale in uno degli ultimi numeri de l'importante quotidiano afferma che la sua città è il quarto centro della Sicilia, dopo (bontà sua!) Palermo, Catania e Messina. A noi pareva che il quarto posto fra le città della Sicilia spettasse a Trapani, ma dopo quello che abbiamo dovuto scrivere sugli accalappiacani e sulle basoie di Via Gurga, ed in considerazione di quanto altro potremmo scrivere su innumerevoli altri argomenti, siamo disposti a riconoscere la superiorità perfino di Valguarnera Caropeo o di Roccapizzoparro di sotto. E quasi quasi ci dispiace di essere stati, con la nostra squadra di calcio,

vittoriosi a Marsala

dove tutto si è svolto con perfetta regolarità sia nel rettangolo di giuoco che ai margini di esso, come ha dovuto constatare il collega Antonino Lombardo Angotà, forse con un poco di disappunto perché nella corrispondenza della vigilia egli aveva fatto di tutto per riesumare vecchie polemiche e per rinfocolare antichi rancori. Comunque, è assolutamente esatto quanto dice il collega Lombardo, anche perché i colpi di pietra contro i nostri tifosi sono stati tirati lontano dal campo e dai margini del medesimo; ma di questo, scusatene, non si può e non si deve parlar, e quindi sia come non detto.

Dopodiché, se non volete finalmente i vostri giorni, stat-

un po' a sentire cosa succede in questo benedetto

Musco Pepoli

il quale è chiaro fino dai l'ntani evi della peste di Milano. Ora pare che tutto sia pronto e tutto si riapra. Anzi, per essere precisi, non si rapre proprio niente, perché mancano nientechedimena che due tende, non sappiamo bene dove. L'egregio Direttore del Museo, per evitare le critiche dei visitatori e dei giornalisti (il dispreziativo è p-r noi, gli altri colleghi sono quindi pregiati di non darci querela) ha chiuso il cancello e ha buttato la chiave nel pozzo.

siamo sempre alle solite

Ai tempi del «depreco» infatti ero privi egitissimi non perché ero fascista col'la patacca. Ora che per volere di socio-marco il ventennio è depreco io continuo ad essere più privilegiato di prima. Abito infatti nella

via Vespri

e vi assicuro che posso sparire quando voglio e quando non voglio, in assoluto vantaggio nei riguardi delle altre strade della città, dove i poveri cittadini non spariscono nemmeno se si raccomandano alla saponificatrice di Correggio. Dovete infatti sapere che nella via Vespri vi sono le case, i portoni, i marciapiedi e i tombini delle fogne. Le case sono aperte, i portoni sono aperti, i marciapiedi sono come diavolo volete e i tombini sono aperti. Così tutto è facile. Tu esci da casa, poi esci dal portone, quindi percorri il marciapiedi e, quando vai per mettere il piede sulla strada per attraversarla, sparisce. Cos'è? Niente. Sei andato a finire dentro la fogna, alla appena un paio di metri. Lì l'incontra il vicino di casa che c'era andato a finire il giorno prima e ne tra graziosa occasione per muovere sperticissime lodi alla amministrazione comunale.

Per i lettori veramente pignoli (purtoppo ve ne sono tanti) precisiamo che di queste piccole ed insignificanti buchette vi ne sono sulla via Vespri esattamente nove, democraticamente ubicate, per comodità dei pe toni, esattamente al termine dei marciapiedi, dove non le vedi n-m-

meno col telescopio, e che ciascuna di esse buche ha la forma di un quadrato dal lato di cm.65. Intanto i

depositi di polvere

continuano a crescere in bellezza, sia sulla via Vespri, sia, eziandio, sulla via Marina Torre. Non sai più quale sia il marciapiedi, quale la strada, quale il primo piano delle case. E' la quintissima volta che facciamo questa allegria segnalazione e intanto, secondo gli usi democratici, non si è visto da queste parti nemmeno una manica di giacchetta di guardia urbana Signor Sindaco, per cortesia, venga a dare un'occhiata. Ma non venga sparato, per carità! Si munisca di scafandro, di gambali di gomma, di aspirapolvere, di maschera antigas modello Penna e di penicillina, perché noi Le vogliamo bene e ci teniamo alla Sua salute.

San Leonardo

in frazione di Marsala è severamente vietata la nascita dei bambini di qualsiasi sesso, ivi compresi i neonati, in quanto la levatrice non ha casa, e quindi, p- vera infelice, non ci può stare e la casa non gliela vuol dare nessuno e i neonati che dovranno nascere si sono messi in iscopero e una delegazione della Camera del Lavoro sarà ricoverata in questi giorni dal Sindaco di Marsala, ecc. Basta con questi e perché non ci capisco più niente, tanto se alza casa ci staranno pure, tra qualche giorno, i

Vigili del fuoco

di Alcamo, regolarmente sfrattati e quindi gli incendi poi se li spengerà il Sindaco col pentolino del tè, che è certamente più economico che tenere quella gente coi tubi lunghi che si dà tante arie, in fondo per fare che cosa, per spegnere il fuoco, come se in tempi di democrazia il fuoco non avesse anch'esso diritto di cittadinanza.

primo anniversario

dello sbalotamento della Piazza F. Francesco d'Assisi, quegli abilitatori hanno nominato un comitato di festeggiamenti, capeggiato da bastiano bongioia, il cappellaro di via Torrefratta. Sono in programma, tra l'altro, discorsi inneggiati all'Ufficio Tecnico del Comune e lo spirito di intraprendenza dei nostri solerti

Amministratori. I quali, pensosi del pubblico benessere, consentono che per le vie principali della città seguitino a troneggiare quei meravigliosi istromenti mus cali, dolci e melodiosi, inventati, pare, dal Maestro Verdi e perfezionati da Tarquinio il Superbo, che sono i

pianini ambulanti

gioia, decoro e dignità delle città moderne e democratiche. Nei pas barbari, dove la musica, che è l'indice della squisitezza di un popolo, non è ancora penetrata (es.: Milano, Roma, Napoli, Palermo, l'aceco, Roccanuccia di Sopra, ecc.) le autorità proibiscono nientechedimeno l'uso dei pianini, sicuramente allo scopo di impedire l'elevazione spirituale delle masse proletarie. Intanto mi è giunta proprio adesso la

bollella della luce

che è proprio una cosa che fa pesare al suicidio tripartito. E siccome io la luce la sto consumando proprio per scrivere e queste porcherie, per la salute dell'anima dei miei lettori, se questi lettori me la volessero pagare (la bollella della luce, non l'anima) ci avrebbero già perso un sacco di tempo.

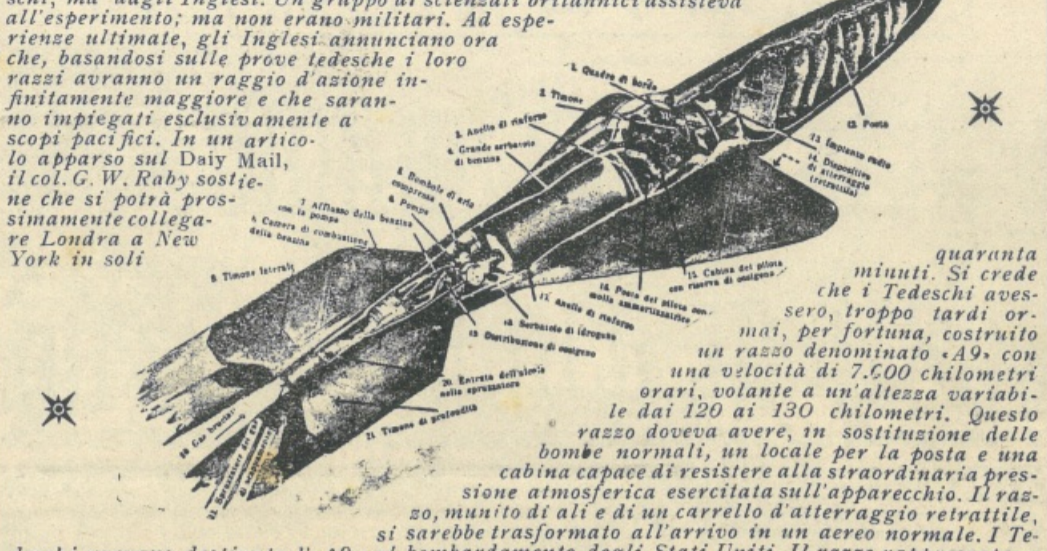
basta

perché mi sono scoccato. Fateci sapere cosa succede in questi dintorni, col telefono, col telegrafo, col radio, col trimotore o come diavolo volete, se ne questa rubrica la vado proprio ammollo.

Siiales, vale. Ego valeo.

Il razzo postale Europa-America

Poche settimane dopo la capitolazione germanica le V-2 continuavano a partire dalle coste tedesche verso occidente. Le terribili armi alate venivano lanciate, questa volta, in direzione del mare del Nord e non dai Tedeschi, ma dagli Inglesi. Un gruppo di scienziati britannici assisteva all'esperimento; ma non erano militari. Ad esperienze ultimale, gli Inglesi annunciano ora che, basandosi sulle prove tedesche i loro razzi avranno un raggio d'azione infinitamente maggiore e che saranno impiegati esclusivamente a scopi pacifici. In un articolo apparso sul Daily Mail, il col. G. W. Raby sostiene che si potrà prossimamente collegare Londra a New York in soli



quaranta minuti. Si crede che i Tedeschi avessero, troppo tardi ormai, per fortuna, costruito un razzo denominato «A9» con una velocità di 7.000 chilometri orari, volante a un'altezza variabile dai 120 ai 130 chilometri. Questo razzo doveva avere, in sostituzione delle bombe normali, un locale per la posta e una cabina capace di resistere alla straordinaria pressione atmosferica esercitata sull'apparecchio. Il razzo, munito di ali e di un carrello d'atterraggio retrattile, si sarebbe trasformato all'arrivo in un aereo normale. I Tedeschi avevano destinato l'A9 al bombardamento degli Stati Uniti. Il razzo rappresentava il nono di una serie di modelli nu nerata da uno a dieci. Quel che viene comunemente denominato «V2» non era in realtà che l'A1. I Tedeschi avevano già fatto nuove esperienze con le «V2». Le avevano munite d'ali e di un apparecchio a propulsione per razzi. La velocità di tali razzi era calcolata in 5000 chilometri orari. Il suo raggio d'azione in 6000 chilometri (cioè il doppio della «V2»). Il nostro disegno raffigura il futuro razzo postale che collegherà Europa e America, a velocità sinora inconcepibili.

Il nuovo questore

Venne, come nuovo questore, il formidabile Platina; e lo stesso giorno del suo arrivo si fece accompagnare sulla più alta torre della rocca. Voleva vedere la città dall'alto - diceva - sempre aveva fatto così in tutte le nuove residenze; le case degli uomini - diceva - non si aspettano di essere osservate dalla parte dei tetti e rivelano perciò molte cose.

Le ricchezze, gli affari, gli altri di marmo, i magazzini, le donne meravigliose brulicavano da basso. Ma in cima, sulla sommità dei palazzi? Che segreti nascondeva la città sterminata sui tetti apparentemente deserti?

«Ecco» disse compiaciuto il questore Platina appoggiandosi alla balaustra, e guardava. Talora aiutandosi con il binocolo, mentre i funzionari del seguito dall'altra parte della torre chiacchieravano distratti, egli ispezionava lentamente, quegli assaporando la propria autorità su ciascuno di quegli edifici che non sospettavano di nulla. La città infatti sembrava assopita e buona, proprio un immenso paese dedito agli

onesti traffici, alla famiglia e all'amore.

Ma il Platina restò immobile, col binocolo fisso a un punto lontano, dove un groviglio di comignoli formava una specie di smorta e cadente selva. Laggiù, nell'immobilità pomeridiana delle tegole e delle gronde, una cosa si muoveva. Di colore giallastro ed incerto si sarebbe certo confusa con lo scenario senza quel suo ondeggiamento un po' stanco. Una bandiera: ma non aveva i colori prescritti della nazione, né quelli di alcuna società o consorte politica, il questore Platina li conosceva bene. Palpitava svogliatamente al tenore del vento della primavera, ripetendo al cielo della città un ignoto messaggio.

«Ognissanti» chiamò il questore. E al commissario subito accorso: «Che cos'è - domandò - quella bandiera? L'Ognissanti guardò col binocolo. «Non saprei proprio» e sorrise come per un'innocente ubbia del superiore.

«Andiamo subito» - disse il Platina.

«A fare che cosa?»

«A vedere».

Soleva il questore, soprattutto se nuovo della contrada, affermare fin dai primi giorni la sua autorità di persona, superando, se occorreva, nonostante l'età, strapazzi e notti bianche.

Volarono in auto per le vie tortuose, furono alla casa, si fecero riconoscere alla porta, presto furono al sole, su un terrazzino che dava sul tetto, e dalla città lassù non giungeva che un brusio vago e musicale che faceva godere il silenzio. Sorretta da un'asta di legno, la bandiera, relativamente piccola, continuava a oscillare. Inerpicatis sul tetto poco ripido, i due ne raggiunsero facilmente la base. Il Platina ne spiegò un lembo, spregaudola, per esaminarla. Era un povero drappo stinto e polveroso, con macchie deformi e confuse tracce di un antico disegno, ma incomprensibile. Che cosa significava?

«Ognissanti» chiamò il questore a un vecchio che occheggiava dal suo abbaio - di chi è questa bandiera?

«Che? Che cosa?» - rispose quello improvvisamente sparrito.

«Questa bandiera - urlò il questore, pensando che il vecchio fosse sordo. - Di chi è? L'altro non capì o finse, e si mise a ridacchiare? - Lo quella bandiera? Ihi ih! Che cosa vuole, signore, che me ne faccia?»

«Sa lei - chiese allora il questore a un vecchietto che occheggiava dal suo abbaio - di chi è questa bandiera?»

«Che? Che cosa?» - rispose quello improvvisamente sparrito.

«Questa bandiera - urlò il questore, pensando che il vecchio fosse sordo. - Di chi è? L'altro non capì o finse, e si mise a ridacchiare? - Lo quella bandiera? Ihi ih! Che cosa vuole, signore, che me ne faccia?»



Questa donna ride tutto il giorno. Il male? Un proiettile calibro 7,65 nella corteccia cerebrale.

«Quando ci avviammo al cancello per ritornare nel mondo dei sani, una risata fredda, beffarda, agghiacciante, ci inchiodò sulla ghiaia del viale. Là, seduto all'ombra di un mandarino fiorito, c'era Peppe, l'idiota. Ci mirò un po' coi suoi piccoli occhi di scoiattolo e poi, additandoci, disse: «Chi esce, entra».

«E forse Peppe, l'idiota, era l'uomo più saggio ch'io avessi mai incontrato».

La legge fuori del cancello

A spasso nella città' dei pazzi

Certo nel sereno asilo degli alienati, con Demostene e Flammario o con Maria Antonietta e Attilio Regolo, si vive infinitamente meglio che nel cosiddetto mondo dei sani

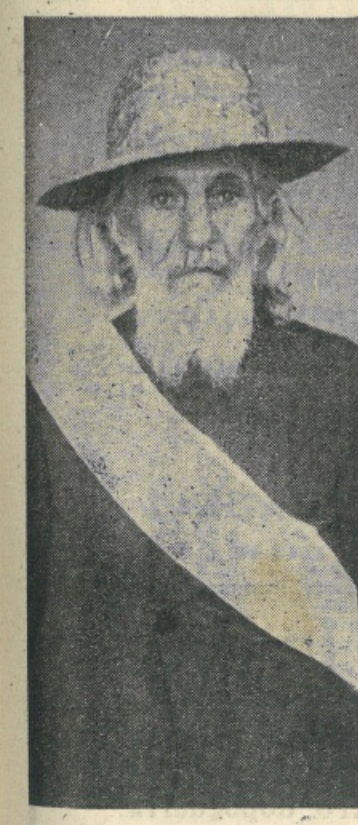
Appena fui penetrato tra i viali di pini e di eucalipti mi si fece incontro un tipo intabarrato come il re di Tebica, e accennando al prof. Frisco che mi guidava mi disse in gran segreto: «Vedi quello? E' il comandante dei pazzi. Ma se io voglio me lo metto nella barca. Io sono Caronte, mi dai una sigaretta? Vuotò coscientosamente fino all'ultimo l'astuccio che gli offerse, lo ripulì di qualche filo di tabacco che vi era rimasto appiccicato, poi lo strofinò sulla manica e me lo restituì lido e pulito. Quindi aggiunse: - Appena il comandante ti assegna il letto, vieni con me a Roma: ci sono Ovidio e Garibaldi, vedrai che brava gente! - Poi mi chiese un cerino, accese la sigaretta, mise la scatola in tasca e si allontanò. Io credo che vi siano delle

prevenzioni contro il manicomio. Non so quale inferno s'immagina che esso sia. Qui, invece, nel verde profumato dei viali lindi e ordinati, tra le tegole rosse che occheggiano frammezzo il verde delle cime, nella tranquillità serena del sole e della primavera, sotto un cielo solcato di voli, par d'essere nel cuore di un giardino incantato, piuttosto che nel recinto della città dei pazzi.

Non è esagerato dire «città». Perché qui v'è tutto. Dal forno a vapore al pastificio elettrico, dalle modernissime lavanderie alle sale di ritrovo, e poi le biblioteche, i magazzini, le strade, gli acquedotti, le fognature. E v'è anche un governo della città. Perché nella città dei pazzi, le leggi che regolano i normali rapporti fra gli uomini, non hanno senso; la loro azione si ferma al di fuori del grande cancello di ferro, oltre la ghiaia del viale.

Nè potrebbe essere diversamente in un mondo dove, in sicura tranquillità coscienza, abitano insieme Demostene e Garibaldi, Caronte e Attilio Regolo, e la donna cicala che ripete, con la frequenza di trenta volte al minuto e per ventiquattr'ore di seguito, il verso della cicala, o l'invasata, che tutte le notti attorno al suo letto ritrova un esercito di maschi bestiali che si scannano per lei, e il Grande Ammiraglio che comanda la flotta ancorata nel porto di Trapani, e il re di Sparta, e Maria Antonietta, e cento altri ancora, tutti qui, in questo grande giardino falato, col capo fiero ed eretto, coscienti della nuova dignità che impone la loro posizione sociale di Capi e di Re.

Circa trecentocinquanta o spiriti tutti della nostra provincia (Dio, com'è diffuso questo male!) oltre ad un centinaio tra impiegati, medici, infermieri, giardinieri, operai, formano la strana popolazione di questa città fuori legge.



Caronte in posa per il «Corriere». Dopo che Bonventre ha scattato l'obiettivo, il vecchio sbatte per antica pigrizia i dritti di pubblicazione della sua immagine: cinque sigarette americane.

«Veda - mi disse il prof. Frisco, quando ci vitrammo nel suo studio privato - la maggior parte di questa gente che lei ha visto, circa l'ottantacinque per cento, guarirà e tornerà tra gli uomini normali. I rimanen-

ti, paranoici nella quasi totalità, deficienti psichici e dementi cronici, sono destinati a finire i loro giorni fra queste mura. V'è come dire in tutte le malattie, di scala tonica di questo male, che partendo dai gradi più deboli raggiunge le forme

terministiche e di sorveglianza che da quindici anni si prodiga per il funzionamento di questo Istituto. Lo capisco che Lei è venuto qui per indagare sulla pericolosità di queste voci. La prego di far sapere alla cittadinanza che questo allarme è ingiustificato, se non calunnioso, e che l'ospedale psichiatrico di Trapani resterà a Trapani e non sarà mai trasferito né a Palermo né in alcun altro posto.

Quando ci avviammo al cancello per ritornare nel mondo dei sani, una risata fredda, beffarda, agghiacciante, ci inchiodò sulla ghiaia del viale. Là, seduto all'ombra di un mandarino fiorito, c'era Peppe, l'idiota. Ci mirò un po' coi suoi piccoli occhi di scoiattolo e poi, additandoci, disse: «Chi esce, entra».

«E forse Peppe, l'idiota, era l'uomo più saggio ch'io avessi mai incontrato».

Dot. Domenico Laudicina
Medico - Chirurgo
dentista
Malattie della bocca
Via Libertà n. 67

Dot. Giacomo Campione
Assistente Ospedale psichiatrico Provinciale - Malattie nervose e mentali - Cure elettriche - Elettrochoc - Consultazioni ore 12-14 - Trapani - Piazza S. Domenico ingresso Via 7 Dolci.

Dot. Emanuele Gugino
Specialista Malattie Veneree - Sifilitiche - Pelle. Cura dell'abortività sessuale - delle malattie della prostata e delle vie urinarie. Fisiot - terapia e cure elettriche della specialità - Endovenose, Piazza Lucatelli, 1 - Tel. 14 - 45 (di fronte l'Ospedale S. Antonio). Consultazioni ore 11 - 15 o per appuntamento.

Dot. Antonino Aiuto
Specialista otorino-ginecologico Malattie veneree - Esame per la diagnosi precoce e biologica di gravidanza. Cura sterilità - Consultazioni. Via Fesca, n. 1 (prospiciente Ospedale S. Antonio), abitazione: Via S. Michele, n. 35 - Telef. 1429.

Società d'Assicurazione Danubio Concordia
Cercasi agente produttore per Trapani e provincia, provvigione elevata, rivolgersi Dott. STEFANO CIARAVINO - Via Gen. E. Fardella, 18 - Trapani

